

Ripensare il passato per progettare il futuro

di Basilio Mosca¹

Benvenuti a nome dell'amministrazione comunale di Pieve di Bono e anche della comunità che si sente onorata di questa scelta per il convegno e privilegiata per le opportunità culturali che esso rappresenta. Ringrazio subito chi ha dato una mano: la Cassa Rurale di Bersone che ha sponsorizzato la pubblicità; la Pro Loco che curerà le iniziative collaterali, questa sera con il Coro Azzurro, domani sera con il Gruppo dei "Balari" di Caffaro di Bagolino che eseguirà un concerto strumentale di musica popolare; la Biblioteca che ha messo a disposizione lo spazio per l'esposizione della mostra dedicata all'editoria di montagna. Finora sono esposti i lavori dei gruppi della Valle, ma a mano a mano che arriveranno i gruppi della Val Trompia, della Val Camonica e della Val Verzasca si completerà anche l'esposizione. Devo ringraziare infine l'assessore comunale Così, delegato dalla Giunta a seguire l'aspetto logistico. Oltre a questa struttura che ospita il convegno vero e proprio, abbiamo messo a disposizione dei partecipanti, di quelli che arrivano da fuori, un residence qui nelle vicinanze. Non sarà un "quattro stelle", neanche forse "tre", ma tale struttura è già stata utilizzata quest'estate e anche l'anno scorso per convegni. Intendiamo anche in questa occasione verificarne la funzionalità. Essa dovrebbe integrare assieme agli spazi formativi in cui ci troviamo un centro servizi per convegni, con relativa mensa. È un tema affascinante quello che è stato adottato quest'anno per la terza edizione degli Incontri Tra/Montani. La prima, quella di Val Trompia del 1990, era stata dedicata più che altro ad una conoscenza e ad uno scambio di idee. A quella dell'anno scorso in Val Verzasca, in Svizzera, io purtroppo non ho potuto partecipare, però c'era una nutrita rappresentanza del Centro Studi Judicaria oltre che del Gruppo Il Chiese di Storo ed abbiamo offerto due relatori, docenti dell'università di Trento, il prof. Scaglia ed il prof. Pilati. Il prof. Scaglia tornerà anche in questa edizione in occasione della tavola rotonda col senatore Robol e il dott. Langer, deputato europeo. Dicevo che è un tema affascinante perché il ripescare la nostra storia è sempre molto interessante, anche perché facilita la conoscenza del presente, dà anche, se vogliamo, qualche suggerimento, qualche indicazione a programmare il nostro futuro. Il passato rappresenta per noi una cultura millenaria, la nostra civiltà contadina millenaria, che è il frutto di ingegnosità, di creatività, di fantasia da parte della gente delle nostre montagne. Essa ha creato un patrimonio, che non è solamente il patrimonio cartaceo, ma anche il bene culturale dell'ambiente: i beni storici, i beni monumentali, gli edifici, le malghe, le case di montagna, le tradizioni, il folclore. Un saggio di questo folclore, o almeno di uno dei tanti settori del folclore, sarà dato questa sera dall'esibizione del Coro Azzurro con i canti popolari della nostra terra, ma anche dell'arco alpino, e domani sera dal Gruppo dei "Balari" di Ponte Caffaro, un gruppo folcloristico musicale e strumentale che abbina in maniera bella la musica alla danza. Questa millenaria civiltà è stata spazzata via allegramente in pochi decenni con una spregiudicatezza e con un furore incontrollati, quasi che ci vergognassimo di tale cultura, di questi segni della nostra civiltà. E questo in omaggio al cosiddetto progresso, alla civiltà del progresso. Da un po' di tempo però ci sono un fervore, una vivacità, un'attenzione verso questo patrimonio da parte di associazioni, di enti e anche di singoli cittadini, che con le loro ricerche hanno cercato quanto meno di conservare, di fermare il degrado sotto ogni punto di vista. È quello che intendiamo fare anche con questo convegno. Direi che sotto questo aspetto le Giudicarie possono andare anche orgogliose per la loro vivacità, perché tanti sono i gruppi, tante sono le produzioni editoriali, tanti gli incontri, tante le persone coinvolte. Mi riferisco soprattutto alla Valle del Chiese, al Gruppo Il Chiese in particolare, il quale ha attivato una serie di iniziative che coinvolgono un numero notevole di persone: Del Centro Studi

¹ Presidente del Centro Studi Judicaria e Sindaco di Pieve di Bono.

Judicaria mi piace ricordare una strana coincidenza: dieci anni fa, come oggi, nello studio notarile del dott. Giovannini di Trento ne è stato registrato l'atto di nascita. Nell'ultima riunione del direttivo abbiamo ventilato l'idea di approfittare della ricorrenza per fare il punto sulla situazione, per verificare se abbiamo rispettato in questi dieci anni i desideri e le volontà di chi ha istituito il Centro, voluto dai due Consorzi dei Comuni dei B.I.M. del Sarca e del Chiese.

Questi due enti sono stati gli unici della loro categoria – bisogna riconoscerlo – a promuovere una fondazione come la "Judicaria". Hanno preferito elaborare progetti intercomunali piuttosto che restare lì semplicemente a dividere i soldini che arrivano attraverso i contributi dell'Enel per la produzione di energia elettrica, facendo dei semplici riparti meccanici. Sono andati al di là, appunto con progetti intercomunali, e poi hanno avuto il merito, unici nel loro settore, di istituire una sezione "Cultura", trasformatasi poi nel Centro Studi Judicaria.

In occasione del decimo anniversario della nascita ci sarà una seduta straordinaria dei soci per cercare di aggiustare il cammino, di individuare nuove strategie, nuovi interventi, nuovi progetti, in modo da legittimare il serbatoio di risorse di cui il Centro Studi dispone. Parlo delle risorse finanziarie, offerte appunto dai due B.I.M., del contributo che arriva annualmente dalla Provincia e di altre entrate derivanti dalla produzione editoriale.

Alla base del nostro nuovo inizio ci dovranno essere delle idee. Vorrei richiamarmi all'articolo apparso qualche giorno fa, nella rubrica "*Proposta*", firmato da Gianni Poletti, sull'*Alto Adige*. Io credo che questo sarà il documento base per la nostra verifica, per dare una spinta – non so se in giù o in su o in là – al Centro Studi.

Mi auguro che lo sforzo organizzativo logistico e anche finanziario fatto dalla Cooperativa Il Chiese e dal Centro Studi Judicaria possa giustificare il convegno e meritargli il successo.